

La Dia confisca beni per 28 milioni a Santalucia

Messina. Le mani della mafia nel cemento, nei settori del movimento terra e della produzione di energia verde, ovvero l'eolico, uno dei "business" tradizionali ormai da anni per Cosa nostra siciliana. Un vero impero realizzato scavando per sistemare nella terra i "pali del vento".

La Dia di Messina e il Centro operativo di Catania nella giornata di ieri hanno perfezionato la confisca dell'intero patrimonio di Salvatore Santalucia, alias "Turi Piu", un ex allevatore 63enne di Roccella Valdemone, in provincia di Messina, che ormai da anni era letteralmente "esploso" come imprenditore. E si tratta di un impero economico stimato dalla Dia in 28 milioni e mezzo di euro, che adesso passerà allo Stato.

Santalucia è considerato «il filo rosso», che per anni ha legato la mafia catanese a quella barcellonese, inserito per un verso nella cosca etnea dei Brunetto, con il capostipite, Paolo, morto nel 2013, considerato un «fedelissimo» dei Santapaola, e per altro verso collegato alla famiglia dei Barcellonesi. Sulla sua posizione e sulle sue cointeressenze ha riempito alcuni verbali in passato il pentito Carmelo Bisognano, l'ex capo dei clan dei Mazzarroti, a lungo organico a Cosa nostra del Longano.

Un «filo rosso» tra Catania e Messina, come hanno sottolineato ieri in conferenza stampa i magistrati Sebastiano Ardita e Vito Di Giorgio, e il capo-centro della Dia di Catania Renato Panvino, che gli ha consentito di fatto affari con il "re" dell'eolico Vito Nicastrì, "diretta espressione" di Matteo Messina Denaro.

Santalucia era un semplice allevatore che tra il 2003 e il 2011 ha realizzato un vero impero semplicemente realizzando gli scavi in tutta la Sicilia per impiantare le pale eoliche. Secondo le indagini economico-finanziarie della Dia l'imprenditore è ritenuto, anche nell'ambito di diverse inchieste giudiziarie, il collegamento tra le organizzazioni criminali mafiose attive tra le province di Messina e Catania, per il controllo delle attività imprenditoriali di movimento terra, produzione di conglomerato cementizio e produzione di energia da fonti rinnovabili.

È stato indicato quale referente per gli appalti nella zona di Roccella Valdemone. Un'attività imprenditoriale, la sua, che ha registrato, nel tempo, un'anomala crescita esponenziale, tanto da guadagnarsi, nel periodo 2003/2010, la partnership con la società Eolo costruzioni Srl, impresa del Gruppo Nicastrì - riconducibile a Vito Nicastrì di Alcamo -, leader in Sicilia nella realizzazione delle opere civili dei parchi eolici. A Nicastrì, che è stato oggetto per lungo tempo di accertamenti della Dia di Messina e Palermo perché considerato in «strettissimi rapporti» con il superlatitante Matteo Messina Denaro, è stato confiscato un patrimonio economico per oltre 1,5 miliardi di euro.

Nuccio Anselmo